ANNO XV. — **[Ve]nerdì, 22 Agosto 1862** — **N. 230**

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie .	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 21 AGOSTO

LA SICILIA IN ISTATO D'ASSEDIO

La *Gazzetta ufficiale* pubblica i seguenti documenti:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del presidente del Consiglio, ministro segretario di stato per gli affari dell'interno,

Sentito il Consiglio dei ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. La città di Palermo e tutte le provincie della Sicilia sono dichiarate in istato d'assedio.

Art. 2. Il maggior generale cav. Efisio Cugia, prefetto di Palermo, comandante militare dell'isola, è nominato nostro commissario straordinario coi più ampii poteri.

Tutte le autorità civili e militari sono poste sotto l'immediata di lui dipendenza.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 17 agosto 1862.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

Il commissario straordinario del Re per la Sicilia ha pubblicato il seguente proclama:

Siciliani,

Malgrado la parola del Re, il voto del Parlamento, malgrado la longanimità del governo per lasciare agl'illusi il tempo di credersi, la riunione delle bande armate, capitanate da Garibaldi nell'Isola, e dopo aver occupata una cospicua città, si cambia ora in aperta ribellione. Una mano di anarchici facendo alleanza con tutti i partiti avversi a quel governo che voi vi deste col plebiscito, mantiene con la stampa e con ogni altro mezzo una agitazione pericolosa.

Il governo è deciso di far cessare questo stato di cose, che minaccia sì fatalmente di compromettere le sorti d'Italia. Esso lo deve alla nazione, dinanzi la quale è chiamato a dare stretto conto della sua condotta. In virtù dei poteri che un decreto reale mi ha testè conferito, dichiaro:

Art. 1. Il territorio dell'Isola di Sicilia è posto in istato d'assedio;

Art. 2. I generali comandanti le truppe della divisione di Palermo e delle sotto-divisioni di Messina e Siracusa riuniranno nei limiti delle rispettive circoscrizioni i poteri militari ed i civili;

Art. 3. Qualunque banda armata e qualunque riunione tumultuosa sarà sciolta colla forza;

Art. 4. Al generale comandante le truppe di operazione sono conferiti gli stessi poteri nel territorio occupato da queste;

Art. 5. La libertà della stampa è sospesa per i giornali ed altri fogli volanti.

L'autorità di pubblica sicurezza farà procedere all'arresto di chiunque stampi o distribuisca simili fogli.

Siciliani!

La salvazione della patria esige queste severe misure. Queste cadranno se non su quelli che vogliono ad ogni costo compromettere la salute e lo avvenire di essa. Quanti desiderano l'ordine, la libertà, il compimento dei comuni voti si stringano intorno alla bandiera del plebiscito. Il coraggioso concorso dei cittadini può ancora salvare l'Italia e far cessare al più presto questa crisi dolorosa.

Palermo, 20 agosto 1862.

Il commissario straordinario per l'Isola di Sicilia
E. CUGIA.

Il decreto reale ed il proclama del generale Cugia, nominato commissario straordinario coi più ampii poteri, esprimono abbastanza la gravità delle presenti condizioni della Sicilia.

Avevamo noi ragione il 4 corrente, quando dal proclama del Re agli italiani argomentavamo che la situazione era grave e tremenda?

Pure vedevamo dal ministero ostentarsi una tale calma, una sì illimitata fiducia in sè che quasi temevamo d'ingrandire colla imaginazione il male.

Gl'italiani sanno che cosa è avvenuto dopo.

Sanno che Garibaldi ha potuto percorrere in tutta la sua estensione l'isola da Palermo a Corleone, a Caltanissetta, a Castrogiovanni, a Catania, seguito da' volontari.

Sanno che l'ordine legale è sconvolto, che la voce dell'autorità è soffocata dagli schiamazzi della piazza, che i comuni cedono per amore o per forza a Garibaldi, che il partito costituzionale, abbandonato, scoraggiato, si trova oppresso da un' impercettibile minoranza audace ed energica.

Sanno che il ministero, riconoscendosi incapace od almeno credendo malagevole il governar in queste eccezionali contingenze la Sicilia e le provincie napolitane, ha investiti i generali Cugia e Lamarmora dei poteri civili e militari.

Sanno ora finalmente che, ciò malgrado, il disordine crescendo e la perturbazione pubblica aumentando ed estendendosi, il ministero si è veduto costretto a ricorrere allo stato d'assedio, a sospendere le guarentigie costituzionali, senza far nemmanco appello al Parlamento per ottenerne la facoltà.

Pure le cose sono giunte a tal punto che ristabilir l'autorità della legge fa duopo procedere coi mezzi che si hanno.

Il ministero non vorrà certo respingere la risponsabilità del provvedimento che ha adottato, come non può respingere gran parte di quella delle cagioni che l'hanno provocato.

Esso si è lasciato venir l'acqua alla gola, e, nel pericolo del naufragio, si è aggrappato alla sola tavola di salvezza che gli si è parata innanzi, allo stato d'assedio.

Noi non temiamo di certo che lo stato di assedio conduca ad atti arbitrari, disumani, contrari alla giustizia ed alle leggi.

Genova fu posta in istato d'assedio in dolorose condizioni, e le leggi e perfino la libertà furono dal generale Lamarmora tutelate e fatte rispettare.

La provincia di Sassari in Sardegna è stata posta in istato d'assedio e mai non ebbesi a lamentare alcun sopruso od alcuna offesa non che alle istituzioni civili o politiche, ma perfino alla libertà ed alle opinioni de' cittadini. Conosciamo abbastanza l'animo mite e conciliativo del generale Cugia per non dubitare punto ch'egli non fosse desideroso e sollecito di evitare qualsiasi rigore inopportuno ed impedire qualsiasi infrazione alle leggi.

Il suo proclama è fermo e deciso. Ammesso il principio, le conseguenze venivano da sè, e la Sicilia rimane posta sotto il governo militare, finchè non sia rientrata nell'ordine. Le prescrizioni stabilite sono tutte suggerite dalla situazione eccezionale dell'isola. La sola che ci paia troppo assoluta è quella che sospende la libertà della stampa per li giornali ed altri fogli volanti.

Che significa questa disposizione?

Che non si possono più pubblicar giornali nell'isola?

Non lo crediamo.

Che è ristabilita la censura?

Molto meno: il gen. Cugia nè qualunque altro uomo politico potrebbe compiacersi di questi spedienti che compromettono la autorità, invece di aiutarla.

Noi siamo persuasi ch'egli comprende la necessità di essere istrutto de' bisogni del paese e di conoscere le opinioni e le passioni che vi si agitano. La stampa sola può rendergli questo importante servizio.

Anche il generale Lamarmora provvide col proclama del 12 aprile 1849 da Genova a' giornali, ma non sospese la libertà della stampa; solo dichiarò che i fogli i quali spargessero menzogne, malcontento, diffidenza od altrimenti intesi a turbar la tranquillità ed il rispetto al governo, sarebbero stati sequestrati o sospesi, e si riservò perfino la facoltà di chiudere la stamperia editrice. Erano nuove pene aggiunte a quelle stabilite dalla legge, non era la sospensione della libertà. E noi siamo d'avviso che il commissario straordinario della Sicilia l'intenda nella stessa guisa, come pure si varrà di questa facoltà colla stessa moderazione onde fece prova il generale Lamarmora. Quando l'autorità delle leggi è sospesa non resta più ai cittadini altra tutela e guarentigia fuorchè il carattere ed i sentimenti di coloro che sono preposti al governo.

A questo riguardo la Sicilia può essere tranquilla. Essa dee sentirsi stanca di agitazioni, di perturbazioni, di eccitamenti alla rivolta, di sfrenatezza di passioni, di attentati continui alla vita ed alle proprietà. Essa abbisogna d'un governo riparatore. I popoli, allorchè sono spossati dalle convulsioni sociali e scoraggiati da' pericoli che li attorniano, cercano nella forza la protezione, che non seppero trovare nella libertà.

E questo è il momento più difficile e doloroso.

Ma non isconfortiamoci. Noi credevamo che l'unità nazionale si sarebbe potuta compiere senza avere ad attraversare le crise che ci travaglia, noi eravamo fiduciosi che il ministero non avrebbe lasciato precipitar le cose a questo segno, e che l'autorità del governo non avrebbe avuto di bisogno, dopo aver fatto parlare il Re, di appoggiarsi a straordinarii ed eccezionali provvedimenti per esser difesa dagli assalti della rivoluzione. Ma ciò malgrado abbiamo la certezza che la causa nazionale trionferà di queste vicende e supererà le presenti difficoltà e che fra breve, ripristinato l'ordine e la maestà delle leggi, potremo chiedere conto a cui si deve de' fatti che sono successi e che provocarono la proclamazione dello stato d'assedio come rimedio estremo ad estremi mali.

Il signor Celestino Bianchi, già direttore generale centrale al ministero dell'interno durante l'amministrazione del barone Ricasoli, ha pubblicato una lettera diretta all'avvocato Boggio, nella quale confuta l'accusa portata dai giornali ministeriali contro la politica dello stesso barone Ricasoli, come quella che abbia create le difficoltà che ora lamentiamo. Quell'accusa, inventata ad uno scopo di partito, per quelli che attesero allo svolgimento della politica in questi ultimi tempi, non aveva certamente bisogno di una circostanziata confutazione. È però bene, giacchè si perfidia a mantenerla, che un uomo posto in condizioni di conoscere quale fosse la politica del capo dell'antecedente gabinetto si levasse a distruggerla.

Ma se anche sussistesse, ciò che non è, ci pare sommamente puerile che un ministero si faccia schermo, dopo due mesi che ha in mano la direzione degli affari, degli errori che potesse aver commesso il suo antecessore. Se venne al potere per ripararvi, perchè non lo ha fatto; e se quegli errori dovevano continuare, che si è guadagnato a cambiare il ministero?

La scusa avrebbe potuto avere qualche valore nei primi quindici giorni: dopo sei mesi è ridicola.

L'ASSOCIAZIONE EMANCIPATRICE DI GENOVA

La Commissione esecutiva dell'Associazione emancipatrice di Genova ha indirizzata la seguente circolare:

ALLE ASSOCIAZIONI DEMOCRATICHE ITALIANE

Genova, 20 *agosto* 1862.

I giornali pubblicarono un telegramma, che annuncia il decreto di scioglimento dell'Associazione emancipatrice di Genova. Noi non conosciamo e non possiamo ammettere l'esistenza di questo decreto, perchè esso sarebbe la più flagrante violazione dello statuto.

Lo statuto contiene ed assicura il diritto d'associazione come tutti gli altri diritti; lo riconobbero il governo per organo del barone Ricasoli e il Parlamento. Infatti il ministro Rattazzi, nello scopo di limitare l'esercizio, ha presentato alla Camera un progetto di legge, il quale rifatto negli uffizi non venne sottoposto alla discussione.

Laonde quel diritto rimane nella sua integrità, e il ministero non può violarlo senza mettersi fuori della legge.

In ogni caso noi delegati da cinquecento associazioni a rappresentarne il patto d'unione sapremo mantenere l'incarico affidatoci, sapremo difendere il diritto, di cui ci fa forti lo statuto, e staremo al nostro posto.

Le Associazioni dal canto loro non verranno meno certamente al proprio dovere.

Vi salutiamo fraternamente

La Commissione esecutiva

A. Bertani — A. Mario — B. Cairoli
L. Miceli — A. Mosto — F. Campanella — G. B. Cuneo — B. F. Savi.

L'Associazione emancipatrice non vuol perder tempo e protesta prima ancora che intervenga il decreto di scioglimento.

Non sappiamo veramente come mai il ministero faccia annunziare dai suoi giornali che l'Associazione sarà sciolta e poi non dia segno di vita.

Prima d'ogni cosa egli aveva ad esaminare se c'è il diritto di sciogliere per provvedimento di polizia le società politiche.

Dicesi ch'egli abbia sottoposto il quesito al Consiglio di stato e ne abbia avuto favorevole parere.

Se crede questo parere abbastanza autorevole, perchè non l'ha seguito? E se non credeva opportuno di sciogliere l'Associazione emancipatrice, perchè ha fatto annunziare ch'era stata presa questa risoluzione?

S'ha dunque da dire che tutti gli atti del governo perdono di efficacia o di autorità prima ancora che siano compiuti?

La Commissione esecutiva di Genova si appoggia al diritto d'associazione. Noi non abbiamo d'uopo di ritornare sull'interpretazione che ne diede il barone Ricasoli; solo domandiamo alla Commissione stessa, se crede che siavi un diritto assoluto d'associazione? Se questo diritto non abbia un limite nella sicurezza dello stato e nel pubblico interesse?

Come l'arbitrio dello stato è la negazione d'ogni tutela pei cittadini, così il diritto illimitato nei cittadini è la negazione d'ogni sicurezza per lo stato. La ragione è nella via di mezzo. Niun governo potrebbe esistere se non avesse il diritto di sciogliere le associazioni politiche che compromettono il paese e sono contrarie alle istituzioni patrie.

E son ben poche le associazioni politiche, le quali non entrino in questa pericolosa categoria, e che non finiscano per convertirsi in società segrete od in corporazioni che pretendono di fare uno stato nello stato.

I paesi liberi hanno più a perdere che a guadagnare da siffatte associazioni. La storia di tutti i popoli e di tutti i tempi ce lo prova.

Abbiamo annunziato nel nostro numero del 20 agosto che nel giorno 17 corrente alcuni cittadini di Firenze si erano raccolti per discutere sulle presenti condizioni politiche dello stato.

La *Nazione* di Firenze del 20 ci reca i seguenti particolari sull'esito di quella adunanza:

Allo scopo d'indurre l'accordo fra le varie frazioni del gran partito liberale unitario, fu tenuta domenica sera un'adunanza nel palazzo Riccardi, della quale occorre dire due parole, affinchè le notizie corse su di essa si rettifichino in quanto possa esserne stato male appreso il fine vero, o ne siano state inesattamente riferite le risultanze.

A questa adunanza, oltre molti cittadini delle di-

verse parti liberali, intervennero alcuni deputati siedenti ai vari lati del Parlamento, fra i quali gli onorevoli Guerrazzi, Cempini, Cipriani, Fenzi, ecc.

Il deputato Cipriani propose con acconcio discorso l'invio d'un indirizzo di cui dette lettura al generale Garibaldi, col quale veniva egli a nome del paese invitato a riporre per ora la spada nel fodero, aspettando il giorno in cui l'impresa della liberazione di Roma potesse essere tentata con successo. E al pensiero di questo indirizzo dette adesione piena la parte moderata dell'adunanza, perchè non solamente esprimeva il desiderio comune di schivare i pericoli e i danni delle divisioni intestine, ma s'informava altresì dal principio eminentemente costituzionale che le prerogative della sovranità, fra le quali primeggia il diritto di guerra e di pace, sono inviolabili.

Il fine propostosi dal prof. Cipriani non potendo però essere conseguito pienamente senza l'unanime adesione degli intervenuti perchè certe cose si sentono, e non si discutono, e discusse perdono del loro valore, egli ritirò il suo progetto d'indirizzo, quando alcuni mossi da diverse ragioni specialmente d'opportunità dichiararono di non consentirvi per parte loro.

Il punto di conciliazione fra le varie parti liberali non mancava, ed era la quistione romana, nella quale tutti i partiti si sono sempre trovati concordi, se per avventura sono stati finora dissenzienti nei mezzi. E questo consenso nei mezzi è di prima necessità, perchè gli sforzi sparpagliati, e peggio ancora estralegali, riuscirebbero sempre, non che inutili, perniciosi, giovando non obliare che nessun partito può arrogarsi di neppur tentare lo scioglimento d'una quistione eminentemente nazionale, e che a Roma v'è la suprema delle difficoltà per noi italiani, l'occupazione militare cioè d'una nazione alleata.

Il signor Martinati propose allora si nominasse una commissione, la quale pei membri che avrebbero dovuto comporla, rappresentasse la concordia dei partiti nell'intento comune di concorrere, per quanto è nel potere d'ognuno, alla soluzione della quistione romana.

Aperta la discussione sulla proposta Martinati, il deputato Guerrazzi con eloquente discorso mostrò esser necessario che a Roma andasse la monarchia, perchè il Re costituzionale non poteva aver Roma dalle mani d'alcun partito senzachè il prestigio del principio monarchico ne fosse compromesso; e in questo concetto del deputato Guerrazzi tutti agevolmente convennero. Se non che proponendo egli, come mezzo pratico una petizione al Re affinchè sciogliesse la Camera, licenziasse l'attual ministero, e convocasse a suffragio universale un nuovo Parlamento per quindi provvedere allo scioglimento della quistione romana, venne a mancargli in questa parte il consenso dell'assoluta maggioranza degl'intervenuti. Oratori delle diverse parti liberali osservarono concordemente che la proposta Guerrazzi anzichè ravvicinare avrebbe disgiunti gli animi nella disparità delle opinioni intorno alla bontà del suffragio universale, e che essa involveva il pericolo d'una violazione dello statuto, secondo il quale ogni mutamento nella legge elettorale deve essere approvato dal Parlamento. Talchè la proposta Guerrazzi rimase affatto esclusa.

Fu quindi composta a suffragio una commissione, nella quale ogni partito liberale, e la stampa periodica fiorentina abbero proporzionata rappresentanza.

NOTIZIE DI NAPOLI

*Corrispondenza particolare dell'*Opinione

Napoli, 19 *agosto.*

La dimostrazione che qui ebbe luogo venerdì 15 corrente fu concertata nel comitato dell'Italia una.

Il proclama del generale Lamarmora ed il suo ordine del giorno di giovedì diedero a detta dimostrazione un carattere pacifico. Intervennero nella dimostrazione non più di 2400 persone, compresi i curiosi che ascendevano ai tre quarti; mossero da sotto il ponte della Sanità in picciolissimo numero per la strada delle Pigne, pel largo del Mercatello, dove ingrossarono sempre scendendo giù per Toledo fino al largo Palazzo reale.

In questo punto la truppa chiuse loro la via e ritornarono verso il largo del Mercatello dove si sciolsero. Al largo di Palazzo reale, come la truppa chiuse loro il poter continuare per la piazza del Plebiscito o per la via di Chiaia verso l'abitazione del console francese, dopo qualche grida di *viva la truppa* e *viva Vittorio Emanuele*, cominciarono a gridare *viva Garibaldi, a Roma o morte, abbasso Rattazzi*, ritornando indietro senza fare veruna resistenza. Se invece della truppa avessero trovata la guardia nazionale, avrebbero fatto delle insistenze, rotte le file e mille altre scostumatezze per passare innanzi, nella confidenza che la guardia nazionale non avrebbe loro fatto del male. Tutta la truppa sotto le armi ai larghi del Plebiscito, delle Finanze, del Mercatello, delle Pigne e della Vittoria non ascendeva a 1,600 uomini.

Alle 12 poi la 4.a compagnia del 2° battaglione della 3.a legione della guardia nazionale con alla testa la banda, mentre smontata di guardia da Palazzo Reale, si recava al quartiere per la via di Toledo, fu fermata da un centinaio di giovani ed altrettanti curiosi che obbligarono con grida e minaccie al capitano Melina a far suonare l'inno di Garibaldi. Il generale Carrano, comandante in 2° la guardia nazionale, per evitare ciò che dopo avvenne, avea pregato il capitano Melina a ritirarsi nel quartiere, evitando la via di Toledo. Ma il capitano volle ritirarsi per Toledo ripromettendosi di sè e de' suoi militi che non lascerebbero imporre da chicchessia il suono dell'inno di Garibaldi, e disse in seguito di aver ceduto per evitare un conflitto, cosa che dispiacque anche ai suoi militi i quali volevano ad ogni costo resistere.

Il *Popolo d'Italia*, parlando della dimostrazione, annunziò al solito che vi furono 60 mila persone. Questo numero se si volesse situare a file serrate coprirebbe tutta la via di Toledo, Chiaia e buona parte del largo delle Pigne. Ciò basta per risposta. Mi dimenticava di dirvi che erano venuti da Salerno e Santamaria un paio di centinaia di operai per prendere parte alla dimostrazione, i quali, visti i bersaglieri schierati al largo del Mercatello, pensarono andar via.

Adesso posso accertarvi che il partito d'azione ha già formato un nucleo di persone nella provincia di Salerno, provvisto d'armi, munizioni, viveri e non aspettano che l'avviso di Garibaldi per uscire in campagna.

Altro nucleo più forte è già stabilito nelle tre Calabrie. A Monteleone è aspettato Garibaldi in casa di un ricco proprietario, e v'ha pure chi lo aspetta a Nicastro.

Queste cose il governo non può giustificarsi d'ignorarle, e richiamiamo sopra di lui tutta la responsabilità delle disgrazie che avverranno su queste provincie.

Se Garibaldi si vedrà stretto in Sicilia naturalmente sfuggirà la vigilanza della crociera o con pochi volonterosi si gitterà in Calabria dove promuoverà un'ostinata guerra civile, avendo gran seguito di tutti i malcontenti, dei turbolenti per indole, e di tutti i giovani generosi, i quali credono in buona fede che Garibaldi è d'accordo col governo. Voce che si accredita tutti i giorni dalla lentezza del governo, dal non aver fatto nessun passo finora o preparativo per impedire o divergere queste tendenze, e gli arruolamenti che pubblicamente si fanno in quelle provincie come qui e nella provincia di Salerno.

Grandi sventure si preparano a queste province ed all'Italia tutta se Garibaldi arriverà a metter piede nel continente e tutti gli onesti e veri patrioti sono trepidanti e si lagnano dell'inoperosità e trascuratezza del governo.

Il *Giornale di Napoli* del 18 reca i seguenti ragguagli sul brigantaggio di quelle provincie:

Nel 16 corrente una pattuglia di truppe scontravasi coi briganti nella selva di Sora; ne uccise uno e ne prese due. Oggi a due miglia da Sora sulla strada di Balzorano ne uccise tre, e sei ne fece prigionieri. Nessun soldato ferito.

Oggi vi hanno alcuni dettagli sullo scontro di Accettura già annunziato dal telegrafo. Le bande Cavalcante e Abriola, inseguite vigorosamente e senza tregua dalle colonne spedite per ritracciarle, tentarono di aprirsi il passo gettandosi verso Accettura. La guardia nazionale di quel paese, avvisata dell'approssimarsi delle bande brigantesche, la mattina dell'8 corr. si diresse ad incontrarle.

Giunta nel bosco in numero di circa 70, un vaccaro credendo che la guardia nazionale fosse una frazione di briganti che cercasse unirsi all'Abriola, e mantenuto nell'errore in cui era incorso, denunciò loro il luogo dove stavano appiattati. Recatasi colà la guardia nazionale, ebbe luogo un combattimento, il di cui risultato fu che rimasero nelle mani della guardia nazionale quindici morti, molti fucili. Gli avanzi delle bande suddette sono inseguiti dalle truppe nel bosco di Cognato.

Nel comune di Rotondello venne fucilato dalla guardia nazionale un brigante di nome Vincenzo Sordo di Corleto, che ferito in un incontro colla truppa due mesi addietro, stava nascosto in una masseria ove si trovava.

Nel paese di Casalnuovo, comune di Nola, furono arrestati e consegnati al potere giudiziario sette guardie nazionali che avevano ospitato festevolmente una banda di briganti. — Bonvicini ha formata una colonna mobile composta di una compagnia di bersaglieri e 30 uomini della cavalleria Mennuni onde inseguire le bande di Coppa e Ninco-Nanco, che si aggirano sulle alture boscose tra Vaglio, Pietragalla, Avigliana, Ruoti e Lagopesole.

I movimenti delle truppe sui monti di Amalfi e Castellamare hanno costretto i briganti ad allontanarsi da quella regione. Diversi compromessi furono arrestati, o si consegnarono volontariamente; ascendono a 34: due, presi colle armi alla mano, furono fucilati.

Il distaccamento di Genzano il giorno 12 incontrò la piccola banda di Antonio Agatiello di Accerenza; dopo breve combattimento Agatiello fu fatto prigioniero e fucilato perchè riconosciuto disertore del 3° reggimento granatieri e capo banda.

NOTIZIE DAL VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Venezia, 15 *agosto sera.*

M'affretto a darvi un cenno dei fatti della giornata. Ieri furono fatti circa trenta arresti, fra i quali quelli dei signori avvocati D'Angelo, Bocchi, Salom, Giacomuzzi, Brinis, Gasparini. Non si conosce la ragione e si vuole sieno arresti precauzionali, onde la giornata d'oggi (onomastico dello imperatore (passasse tranquilla.

Gli austriaci hanno fatto grandi feste ieri sera ed oggi. Ad onta degli arresti vi furono grandi dimostrazioni. Questa sera alle otto ore, mentre la piazza era piena di austriaci, vi fu un fortissimo scoppio al palazzo reale che cagionò un vero panico. Tutti fuggivano dalla piazza e ho veduto io stesso diversi ufficiali austriaci che conducevano in salvo le loro care famiglie.

La notte scorsa fu abbruciata la gondola del Bembo. Un petardo fu gettato alla casa di Dona dalle Rose. A Treviso si è fatto un tentativo di dar fuoco alle case dei tre deputati centrali.

Gli arresti adunque non hanno servito a nulla; ma però dimostrano una volta di più che gli austriaci hanno risolto di ridurre alla disperazione queste infelici provincie.

Con altra avrete più particolareggiati ragguagli.

La signora contessa Maria Montemerli, nota per parecchi scritti patriotici, ha rivolto a Garibaldi il seguente indirizzo perchè desista dalla sua spedizione ed obbedisca alla voce del Re. Benchè ormai le cose siano giunte a tal punto che la conciliazione è diventata più un desiderio che una speranza, noi pubblichiamo di buon grado quell'indirizzo, che attesta in chi lo scrisse vivissimo affetto alla patria e squisitezza di sentimento:

APPELLO ALL' AMOR PATRIO ED AL CUORE DI GARIBALDI

Garibaldi!

Fin qui voci di uomini s'innalzarono facendo appello alla vostra ragione; rammentandovi la fede giurata al Re ed all'Italia, parlandovi dei vostri doveri di cittadino e di soldato dell'adorata nostra patria!!

Sì, tutto ciò che si poteva dire a voi fu detto con messaggi segreti, e col mezzo della stampa italiana ed europea! Ma, per rimuovervi dall'ardimentoso vostro disegno nessuno fin qui parlò a ciò che più altamente in voi ragiona, al vostro cuore!

Io donna ignara dei raggiri della politica, al buio degli accordi che avranno potuto unirvi al governo, io, semplice spettatrice degli eventi che ci scuotono, giudicando come possono giudicare le masse non dalle cause, ma dagli effetti, fremo al pensiero di fratricida guerra! E commossa al pari di tutte le donne d'Italia, piangendo grido al Garibaldi nostro, al capitano del Re d'Italia, all'uomo che il mondo ammira e che inorgoglisce lo stesso suolo che gli sorregge il piè: Deh! non siate causa di lutto alla nostra Italia! Alla nostra Italia che contribuiste a fare tanto grande! Deh! ascoltate la preghiera delle donne! Voi l'uomo sempre illustre, sia nell'abnegazione sia nella gloria!..

Garibaldi, le anime son titubanti! Scorgiamo *due campi* di soldati italiani!...

Voi esclamaste un giorno: *Sì a Roma o morte! Ma, a Roma con avanti Vittorio Emanuele!* Queste parole, o generale, erano allora, come sono adesso, l'eco del vostro cuore! Ma quando il Re soldato parlò, trasportato come eravate dal bollore dell'entusiasmo, non vi fermaste per dargli ascolto; e non sapeste voi, l'uomo dei miracoli, alzare la mano davanti alla folla di valorosi che vi seguiva, e dirle: « Fermati! » No generale, no, l'Europa non dovrà giammai chiamarvi ribelle, e gli occhi nostri non ispargeranno altre lagrime che lagrime di orgoglio e d'amore, sulle pagine della vostra gloriosa vita!

È impossibile che gl'italiani facciansi guerra a nome vostro! Guerra per la scelta del tempo e dei mezzi da adoperare onde compiere la sospirata unità, l'unità, scopo ed aspirazione d'ogni figlio di Italia.

Generale! Nessuno di noi può dubitare: saria delitto! Non lasciate che l'Italia corra pericoli maggiori! Fatevi una posizione degna di ciò che la patria ha il diritto di aspettare dal vostro patriotismo, dal vostro cuore! Siete l'uomo del popolo, il rappresentante delle aspirazioni sue! Voi giuraste fede all'Italia ed al suo Re! È dover vostro il non essere temerario!

Garibaldi, il passato se ne va solenne e lento, l'avvenire non verrà tutto ad un tratto! egli pure si avanza nella calma e misurato dall'Ente Supremo! Non vi è, credetelo, potere umano che affrettar possa il corso dei tempi di un crepuscolo o di una aurora!

Tentare l'opera liberatrice prima del tempo era gloriosa impresa! ma *soffermarvi* è pur degno di voi! Vedrà l'Europa attonita, che l'Italia fremente ancor ragiona, e che gl'italiani tutti alla voce sola di Vittorio Emanuele, son decisi a seguire i vostri passi per dividere coll'armata e col Re, la gloria di combattere e di vincere sul Tevere e nell'Adria le ultime battaglie dell'indipendenza!

Generale, la stretta unione di tutti gli italiani è la forza motrice indispensabile pel compiuto nostro risorgimento...

Il vostro nome, o Garibaldi, è, e deve rimanere simbolo di fedeltà alla santa causa dell'unità nazionale, alla persona del magnanimo nostro Re! e le vostre rare virtù devono essere il terrore dei nemici della libertà, la speranza di tutti i cuori italiani! Siate col Re, o generale, ed alla chiamata della patria apriremo le braccia e lascieremo i nostri cari staccarsi dal nostro amoroso amplesso, per andare con voi a vincere o morire!

Noi donne d'Italia, madri della patria, a voi diciamo con fede e certe della vostra lealtà: « Garibaldi, non ascoltate infausti consigli! attingete ogni vostra inspirazione alle sacre fonti del vostro cuore! Garibaldi, coi vostri grandi esempi rendete i figli nostri leali nell'amore a quel Re soldato che impavido ha combattuto le nazionali battaglie! a quel Principe che la gratitudine del nostro popolo incoronò, acclamandolo *Primo Re d'Italia!* » Ah! venga presto il giorno in cui potremo tutti ad una voce dirvi: « Andate o vittorioso nella Roma eterna! Ecco gli uomini vostri! fateli inginocchiare sotto alla benedizione del vicario di Gesù Cristo, acclamate il Re in Campidoglio! »

O generale! a nome delle donne d'Italia ve ne scongiuro, date al mondo una nuova prova di essere l'uomo unificatore che sa porre un freno alle impazienze di un popolo infiammato di santa brama di indipendenza! Mostrate una volta ancora di non aver preso all'umanità le sue debolezze, ma bensì le sue più rare virtù: e l'Italia riconoscente aggiungerà una nuova fronda alla immortale corona d'amore, che cinge la vostra fronte.

Torino addì 18 agosto.

Contessa Maria Montemerli.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 21 AGOSTO

Presidenza del sen. Vacca.

La seduta è aperta alle ore 2 1[2 colla lettura del verbale della tornata antecedente che è approvato.

DURANDO a nome del presidente del Consiglio dà lettura del decreto di proroga del Parlamento.

Quindi la seduta è sciolta.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 21 AGOSTO

Presidenza Tecchio.

La seduta si apre alle ore 1 15 minuti, con la lettura del verbale della seduta antecedente, che viene approvato.

PRES. comunica alcuni omaggi, e dà lettura di una lettera del ministro della guerra, e d'altra del ministro dell'interno.

L'ordine del giorno porta: comunicazione del governo.

RATTAZZI (ministro dell'interno). Dà lettura del decreto reale in forza del quale l'attuale sessione della Camera dei deputati è prorogata indefinitamente.

La seduta è sciolta all'1 30 pom.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. *La Gazz. Ufficiale del Regno d'Italia* contiene nella parte ufficiale del suo numero d'oggi:

1° La legge che autorizza la spesa straordinaria per eseguire una prima parte del molo orientale del nuovo porto di Napoli;

La legge che autorizza la nuova spesa straordinaria per la formazione di un bacino di carenaggio nel porto di Messina;

La legge che autorizza la spesa straordinaria per la costruzione di un ponte mobile nel porto di Livorno;

La legge che autorizza una spesa straordinaria per la costruzione di una strada per Valle Roia al confine francese;

La legge che aumenta l'assegno della Corona.

2° Un decreto che autorizza il comune di *Montescudolo* ad assumere l'antico nome di *Monte Scudo;*

Altro decreto che rimette le pene e l'azione penale pei reati forestali commessi nelle provincie meridionali sino alla data del decreto stesso;

Altro decreto che dichiara non avvenuto il decreto 27 luglio ultimo scorso per la convocazione del collegio di Catania;

Altro decreto relativo ai pesi e misure nelle province meridionali.

3° Un elenco di decorazioni dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

4° La rimozione di alcuni pubblici funzionari dall'impiego.

Buon senso patriottico. Togliamo dalla *Perseveranza* di Milano del 20 corr.:

Il signor Bottero, distinto e simpatico artista che desta vivo entusiasmo nel teatro di Santa Radegonda nel *D. Bucefalo* e nel *Menestrello*, nella sera del 15 corrente si rifiutò di suonare sul cembalo l'inno di Garibaldi, a cui lo provocavano schiamazzando pochi agitatori mandati espressamente al teatro. Per rispondere a certe insinuazioni di un giornale della sera, egli pubblicò nel *Pungolo* una bella lettera, in cui dichiara non aver voluto suonare l'inno, per non partecipare ad una dimostrazione che non era secondo le sue convinzioni politiche. Questa lettera è una nobile e dignitosa spiegazione del modo con cui si deve intendere la libertà, una protesta contro le dimostrazioni imposte e forzate, che venne dal pubblico accolta colla massima soddisfazione,

Ieri sera al suo apparire sul palco scenico, il signor Bottero venne salutato da acclamazioni ed applausi, che durarono parecchi minuti e che erano diretti evidentemente, oltre che all'artista, al patriota ch'ebbe il coraggio di suonare l'inno di Garibaldi a Roma in faccia ai preti, e il buon senso di ometterlo a Milano dinnanzi ai settari.

Arresto di disertori. Il giorno 15 corr. la guardia nazionale di Meina arrestava due soldati ch'erano disertati dal campo di Somma. L'uno era napolitano, l'altro toscano.

Evasione d'un forzato. Il *Corriere delle Marche* reca:

Nel pomeriggio del 7 corrente evadevasi dai lavori del forte detto Monte Marano, in questa città, il forzato Moscatelli Ignazio di Permazio da Matelica (Macerata), condannato alla pena di vent'anni di ferri decorribili dal 1856. Datosi a vagare per le campagne potè giungere fin presso Rieti ove fu arrestato dai reali carabinieri.

Dimostrazioni fallite. — Togliamo dal *Corriere delle Marche* di Ancona del 17 agosto:

Abbiamo lettere dalle vicine Romagne le quali ci dan contezza di falliti tentativi delle note dimostrazioni. L'immensa maggioranza di quelle popolazioni sta saldissima per l'ordine e la legalità. Al teatro di Cesena, ove trovasi la celebre Ristori, venerdì scorso, attesa la solennità, pieno di spettatatori oltre l'usato, s'iniziarono replicatamente le solite grida, e replicatamente rimasero compresse dalla pubblica disapprovazione. Ci piace di poter segnalare questi fatti degni della forte e generosa Romagna.

Ferimento. Si legge nella *Lombardia* di Milano del 20 corrente:

Ieri verso le 2. pom. Giovanni Bleichen, abitante

in via dei Piatti n. 6, scaricava proditoriamente un colpo di pistola a bruciapelo sul suo amico Giovanni Stenghi, senza che precedesse alterco di sorta, e lo colpiva sotto l'ascella del braccio sinistro, recandogli tale lesione da lasciar temere pericolo di vita. Il Bleichen, subito dopo perpetrato il misfatto, tentò o, per meglio dire, finse di volersi uccidere, intento che avrebbe potuto meglio raggiunger e qualora invece di pungersi con un piccolo coltello, avesse scaricato contro di sè la seconda canna della pistola, con la quale aveva ferito il compagno. Ambedue sono tedeshi del Vorarlberg e da circa tre mesi si trovano a Milano: eglino furono prontamente trasportati all'ospedale

Incendio. Si scrive da Breno 15 agosto alla *Sentinella Bresciana* del 21:

Il giorno 13 agosto ad un'ora pom. nella frazione di Canè scoppiava un fortissimo incendio alimentato dal vento in una casa del paese in causa dicesi di alcuni ragazzi che diedero fuoco a della paglia. Ad eccezione della casa parrochiale e di due altre, le rimanenti, in numero di 61, furono ridotte in un mucchio di cenere e di macerie, lasciando senza letto e privi d'ogni cosa più di 68 famiglie. Il danno viene calcolato a 240 mila lire circa. Alla notizia del disastro accorsero il sindaco di Vione e il capitano della guardia nazionale sig. Guernai con varii militi non che i R. carabinieri. Sgraziatamente si hanno a deplorare delle vittime, e cioè un padre di 9 figli, un fabbro che slanciatosi nelle fiamme per salvare il registro dei suoi crediti miseramente nell'uscirne moriva asfissiato; un altro rimaneva sotto le rovine di un muro: di una bambina di 16 mesi non ne rimase traccia alcuna: un vecchio ottuagenario moriva pure asfissiato: due altri rimasero feriti. Ora gli abitanti di questo povero villaggio sono ridotti alla miseria e i comuni vicini procurarono di supplire ai più urgenti bisogni per quanto lo comportava le loro ristrette finanze, e speriamo che la carità cittadina verrà in succorso a tanto infortunio e che il governo vorrà autorizzare una coletta a loro beneficio.

Profughi. Si scrive allo stesso giornale da Gargano 18 agosto:

Quattro giovani di Roveredo soggetti alla leva austriaca hanno avuto mezzo di deludere la sorveglianza di quelle autorità e dopo alcuni giorni di stenti e di fatiche e pericoli hanno potuto raggiungere il nostro territorio e presentarsi al delegato di pubblica sicurezza locale onde essere diretti ai corpi dell'esercito nazionale ove desideravano essere arruolati.

Un quinto giungeva da Udine allo stesso scopo di prendere servizio militare.

Premio a chi scopre i ladri. In seguito al furto di una quantità di carta preparata per le cedole della Banca d'Inghilterra, i direttori della Banca medesima offrono un premio di sterline lire 500 a chiunque darà informazioni tali da condurre all'arresto di ogni individuo complice nel fatto di detta carta, ed un altro premio di L. 1000 sterline per l'arresto e convinzione di autori o complici nella fabbricazione di biglietti falsi coll'uso di detta carta derubata.

Coraggio filantropico. Il *Nomade* di Napoli del 18 narra il seguente fatto:

La sera del giorno 8 corrente, sette donne di Manfredonia, fra cui due in istato interessante, erano a bagnarsi sulla spiaggia, a qualche distanza dall'abitato. Ignare delle condizioni del fondo sul quale si trovavano, spensierate si abbandonavano a' soliti scherzi de' bagnanti, e tenendosi tutte per mano si avanzavano nel mare.

All'improvviso ad una di esse mancò il suolo da sotto le piante, e precipitò, seco trascinando tutte le altre in una profondità di più metri d'acqua, e si sarebbero irremissibilmente perdute, se le loro grida non avessero attirato sul luogo il brigadiere a cavallo delle guardie finanziarie, Salvatore Morroi, il quale, improvvido di sè, si slanciò nell' acqua, e con presentissimo pericolo della propria vita riuscì a trarre a salvamento, l'una dopo l'altra, tutte quelle infelici, che erano sul punto di affogare.

Azioni nobili e generose come quelle del Morroi, vanno rammentate senza comenti: esso trovano in se stesse il compenso e l'encomio.

Banchetti. Il Comitato di ricevimento degli operai stranieri all'esposizione di Londra decise che gli operai inglesi daranno quattro banchetti agli stranieri. Il primo agli operai francesi, il secondo agl' italiani, il terzo agli olandesi ed il quarto ai tedeschi.

Briganti. Il *Nomade* di Napoli del 17 ha da Portici:

Ieri l'altro tre militi ed un caporale della guardia nazionale di Ottajano portatisi nel luogo detto Cannelavo, tenimento di Brusciano, attendevano al varco due briganti cognominati Bonavolontà e Ajevala, autori dell'assassinio commesso sul sindaco di Cisterna e che rifugiatisi ora nelle vicinanze di Brusciano avevano intimato al colono Giuseppe Mencesino di far trovare pronta la somma di duc. 200. Al giungere dei malfattori al luogo designato animavasi un vivo fuoco tra costoro e quei bravi militi, ai quali riusciva di far cadere estinto il Bonavolontà, e ferire l'Ajevala, che veniva condotto in Ottajano, ove era fucilato.

Orazio Vernet. Si legge nella *Patrie* del 20 corrente.

Lo stato di salute del celebre pittore Orazio Vernet reca da qualche tempo inquietudine ai suoi amici. S. M. l'imperatore ha parecchie volte mandato a prendere notizie del grande artista, che ha subito una dolorosa operazione. Lo stato dell'ammalato, dice il *Moniteur*, è sempre assai grave.

NOTIZIE POLITICHE

NOTIZIE DI SICILIA

Il fatto predominante dell'odierna situazione è la proclamazione dello stato d'assedio in Sicilia.

Le notizie più recenti recano che Palermo è tranquilla, ma il resto dell'isola disordinato e nella massima agitazione.

Garibaldi, che si diceva bloccato per terra e per mare in Catania, si è recato ieri, 20, col suo stato meggiore ad Acireale. Pareva che accennasse a Messina: credesi invece che sia ritornato a Catania, dove avrebbe costituito un governo provvisorio e nominato un suo ministero.

Egli avrebbe inoltre, in virtù de' poteri che si è arrogato, abolita la tassa di registro e bollo, e non dubitiamo che questo provvedimento sarà stato applaudito; ma è un meschino spediente rivoluzionario per accattarsi un'effimera popolarità.

Questa sera si è sparsa la voce che il generale Cugia lascierebbe il governo di Palermo e sarebbe surrogato come commissario straordinario dal generale Cialdini.

Nelle Calabrie l'agitazione cresce nell'aspettazione dell'arrivo del generale Garibaldi.

I deputati che sono giunti nelle province napolitane e che appartengono al partito costituzionale, durano molta fatica a persuadere che Garibaldi ed il governo sono in aperto dissenso e che Garibaldi fomenta la rivolta contra lo stato, tanto le apparenze, non escluso l'ingresso di Garibaldi in Catania, inducono in errore quelle popolazioni. Del resto Garibaldi stesso concorre a mantenere quest'inganno, persistendo ad inscriver sulla sua bandiera — *Italia e Vittorio Emanuele*.

Dicesi che il ministro Persano sia per assumere il comando della flotta nelle acque di Sicilia.

Noi diamo la notizia con riserva.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 19 *agosto*.

Siamo senza notizie di Garibaldi, od almeno senza notizie positive, perocchè mentre gli uni lo dicono stretto da tutte parti come in un cerchio da cui non può scappare, gli altri invece pretendono che ogni giorno si aumentino le sue forze e la sua influenza, mentre attrae intorno a sè la gioventù entusiasca d'Italia. Secondo quest' ultima versione, la questione romana sarebbe divenuta pel momento l'unico pensiero degl' italiani, che avrebbero poste in non cale tutte le difficoltà ed i pericoli per recarsi col più patriottico ardore verso questo ideale dell' unità, verso Roma. Secondo tali novellisti, il gabinetto di Torino vedendosi sopravanzato sarebbe ricorso con una suprema istanza alla Francia perchè lo difenda contro Garibaldi, facendo entrare il suo naviglio di guerra nelle acque di Sicilia. È quasi superfluo il dirvi come ben pochi sieno coloro che prestino fede a simili voci. Quello che non abbiamo difficoltà alcuna a credere si è che se la situazione attuale perdura, possa il governo italiano essere altamente inquieto sulle conseguenze del movimento; ma non crediamo che di lui siasi impossessata la paura. Anzi, tutto al contrario. Non vi nascondiamo però che la posizione del ministero è considerata siccome critica assai, e che generalmente si pensa che verrà travolto dall'onda che già lo urta.

Lettere pervenuteci da New York ci annunziano che i confederati hanno aperto il fuoco delle loro batterie contro i federali che hanno preso posizione dall'altra parte di St-James River. Nell'America del Nord successe un movimento in questi ultimi tempi assai pronunciato in favore dell'abolizione della schiavitù, la sola tavola di salvezza che al Nord rimanga. Sventuratamente sino a che gli eserciti federali avranno alla loro testa proprietarii di schiavi, come Mac-Clellan ed altri, non si potrà riporre molta fiducia in questo mutamento. Il generale Hallek, il quale vede assai chiaro nella presente situazione, dicesi abbia recentemente dichiarato d' essere disposto a porre il ferro nel vivo della piaga, chiamando i negri a far parte dell'armata. Se tale partito fosse stato adottato fin dai primordii, la questione tra il Nord ed il Sud sarebbe già da molto tempo risolta. Tra le decisive misure che si sta per prendere, accennasi alla confisca degli schiavi dei ribelli. Non si discorre più che per ismentirlo, del preteso trattato secreto tra la Francia ed il Nord dell' America, la base del quale sarebbe stata il Messico.

Tutto al contrario, pare sempre più che il Nord voglia combattere l'influenza della Francia colà.

Quivi il pubblico continua sempre ad occuparsi di ciò che scrive il nuovo giornale *La France* del signor De Laguéronnière. Tuttavolta non conviene che prendiate troppo sul serio la sua ostilità contro Garibaldi, ed inquietarvene. Ma del pari non conviene nascondervi che l'imperatore è sdegnato al sommo contro il *grande agitatore*, come lo chiama *La France*. Si arriva sino a dire che Napoleone siasi espresso col marchese Pepoli, in un momento di cattivo umore, che se avesse potuto prevedere gli attuali avvenimenti, sarebbesi astenuto dal procurare all' Italia il riconoscimento della Russia e della Prussia, perchè l'Italia è *senza governo*.

La *France* d'oggi in un *entrefilet* machiavellico, tenta d' insinuare che l' idea di domandare al governo francese di fissare un breve lasso di tempo, in capo al quale le truppe francesi siano ritirate da Roma, venga da Garibaldi.

È patente l' intenzione di rendere questa idea impossibile ed essere tradotta in fatto, approfittando, per creare questa impossibilità, della situazione in cui Garibaldi ed il governo francese rispettivamente si trovano. È importante che questo segreto movente sia disvelato.

Sabato decorso fuvvi riunione degli azionisti della *France*. Dicesi che i socii abbiano disapprovato la via nella quale il giornale si è gettato sino dal suo esordire.

Si tratterebbe anzi di un'assenza del signor De Laguéronnière di tre mesi, una specie di esilio, durante il quale la direzione del giornale verrebbe affidata ad un consiglio di tre persone, che sarebbero i signori Pollonais, Saint Poney e Delange.

Si parla di un energico articolo contro il senatore-giornalista per parte del *Constitutionnel*, che appellerebbesi dal sig. De Laguéronnière, direttore della *France*, al sig. De Laguéronnière direttore della stampa al ministero dell' interno.

Si conferma che la parola d' ordine è data perchè i presidenti dei Consigli generali non abbiano quest'anno a fare i discorsi che erano d'uso.

Sotto la data del 19 scrivesi da Verona alla *Gezzetta di Milano*:

Ieri dopo la gran parata nella piazza Bra, per la ricorrenza del giorno onomastico del covallerosco, dove si fece uno sfarzoso apparato di forze, l'arciduca Ernesto fra una corona di ufficiali superiori non esitò a dire: « Che si congratulava con loro delle bella e marziale presenza delle truppe, che l'imperatore molto contava sul loro valore e la loro fedeltà nelle prossime contingenze, quando gl' italiani si saranno scannati e lacerati fraternamente. » (*sic*).

Si legge nella *France* del 20:

I dispacci che oggi riceviamo annunziano che i nuovi tentativi per riuscire ad un componimento col generale Garibaldi sono andati a vuoto. Non conviene che il governo del Re Vittorio Emanuele rimanga più a lungo in quest'attitudine se vuol conservare la sua autorità morale.

A tale proposito, completeremo una notizia data dalla *Patrie*. Questo giornale annunziava che il signor Thouvenel aveva incaricato il conte di Massignac di congratularsi col gabinetto di Torino della sua energia nella crise suscitata dalle passioni rivoluzionarie. Il fatto è esatto; ma la *Patrie* lo presenta solamente sotto l' aspetto che corrisponde alle sue presenti simpatie.

Per essere interamente nel vero, essa avrebbe dovuto aggiungere che il signor Thouvenel alle congratulazioni aveva unito dei consigli pieni di fermezza, dichiarando che, se il governo del Re Vittorio Emanuele non reagiva finalmente in modo decisivo contro le agitazioni che da tanto tempo si sforzano di trascinarlo, si esporrebbe alle più gravi conseguenze contro le quali la sollecitudine della Francia e dell'Europa doveva metterlo in guardia.

Leggiamo nella *Patrie* del 20:

Parecchi giornali parlano d'un riordinamento del corpo francese d'occupazione a Roma. Si parla dell'aumento dell' effettivo delle truppe poste sotto il comando in capo del generale di Montebello e della formazione di due divisioni sulle basi stabilite, quando il comando era affidato al generale Goyon.

Noi crediamo di sapere che nessuna disposizione è stata presa a questo riguardo e che i rinforzi diretti su Roma sono solamente destinati a riempiere i vuoti lasciati dal rinvio in congedo degli uomini appartenenti ai reggimenti che si trovano a Roma. Questi rinforzi sono presi specialmente nei battaglioni di deposito de'corpi che formano parte della divisione d'occupazione.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 20 *agosto*.

Viene contestata l'esattezza del telegramma di Roma circa la dichiarazione che avrebbe fatta il marchese di La Valette al papa.

Parigi, 21 *agosto*.

Il *Constitutionnel* in un articolo, sottoscritto Boniface, dice di essere autorizzato a smentire il telegramma di Roma sopra le dichiarazioni di La Valette, e soggiunge: finchè le nostre truppe rimarranno a Roma, il S. Padre nulla avrà da temere d'una invasione; ciò non ha bisogno d'esser detto.

Londra, 21 *agosto*.

Leggesi nel *Times*: Garibaldi ottenne in passato un grande successo perchè non agiva per alcun partito. Ora Garibaldi segue un'altra via; egli lancia una freccia avvelenata contro l'indipendenza e l'unità d'Italia.

Garibaldi si lancia come un fanciullo contro le forze del Re d'Italia, dell'imperatore dei francesi e dell'Austria. Anche se Garibaldi, deludendo la vigilanza delle truppe italiane, arrivasse dinnanzi a Roma, quale sarebbe il risultato possibile?

Supponiamo anche un momentaneo trionfo di Garibaldi contro i francesi a Roma e la ritirata dei medesimi; in luogo di affrettare la evacuazione di Roma ciò la renderebbe più improbabile. L'imperatore non sarebbe lontano di ritirare le sue truppe da Roma se gli si offrisse un pretesto; questo pretesto non sarebbe però la disfatta dei francesi ottenuta da italiani. Un successo di Garibaldi prolungherebbe indefinitamente l'occupazione francese.

Parigi, 21 *agosto*.

I giornali annunciano che l'ambasciatore Benedetti ritornerà a Torino alla fine della settimana.

Fu appianata la divergenza insorta tra Omerbascià e il console francese a Scutari. Omerbascià ha concesso quanto gli era richiesto.

Dalle frontiere della Polonia, 21 *agosto*.

Parecchi membri del municipio di Varsavia diedero la loro dimissione.

Parigi, 21 *agosto*.

Notizie di Borsa

		agosto 20	agosto 21
Fondi francesi . . ,	3 0[0	68 95	68 80
Id. id. . . .	4 1[2 0[0	98 50	98 30
Consolidati inglesi .	3 0[0	93 3[8	93 3[8
Id. in liquid. p. fine	—		
Fondi piemontesi 1849	5 0[0	71 —	70 50
Prestito italiano 1861	5 0[0	70 85	70 45
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		852	848
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		360	362
Id. Id. Lomb.-Venete		608	605
Id. Id. Romane .		332	330
Id. Id. Austriache		482	482

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

21 *agosto* 1862

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0[0	G. p. d. B.	— —	71 20 31 ag.
» »	Mait .	70 82	70 50 31 ag.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

20 agosto.

Consolidati 5 per 0[0, in contanti .	71 57
Id. 3 per 0[0, in contanti . .	48 25

THE GRESHAM. — *Compagnia inglese di Assicurazioni sulla vita.* Torino, via Lagrange, 7. — Assicurazioni in caso di morte; — id. miste, ossia assicurazione di un capitale pagabile in caso di morte dell'assicurato od a lui medesimo vivendo fino ad una determinata età — id. dotali pelle fanciulle; — id. in caso di vita per gli adulti. Partecipazione all'80 0[0 degli utili della Compagnia. Nell' ultimo riparto gli utili salirono all' ingente somma di L. 5,111,357 70.

Rendite vitalizie a 65 anni 12 32 0[0; 70 anni 14 92 0[0; 75 anni 18 19 0[0, ecc.

Prospetti ed informazioni *gratis* presso tutti i rappresentanti della Compagnia nelle diverse città d'Italia.

NUOVA
CARTA GEOGRAFICA DEL REGNO D'ITALIA
1862.

Sesta edizione corretta sulle migliori dello Stato Maggiore, colorita, colle linee che percorrono i vapori dai porti del mare Mediterraneo a quelli dell' Adriatico, colle linee delle strade ferrate, costrutte ed in costruzione, grande centimetri 52, lunga 70: prezzo cent. 80, franca in tutto lo stato. Chi ne acquista tre avrà la quarta *gratis*.

I librai godranno di un forte sconto. Presso Grillo Alessandro, libraio in via Doragrossa, n. 13, Torino. — (Lettere franche).

MESMERISMO

La sonnambula Eleonora, vedova del dottore Minassi, abbastanza nota per la sua chiaroveggenza, e per il buon esito delle cure da lei dettate, e che teneva già sala magnetica in via Lagrange e quindi in via S. Agostino, ha trasferito la detta sala in via Bottero, n. 1, p. 2. Torino.

Sono da rimettere all' Ufficio dell' *Opinione* giornali inglesi, francesi, tedeschi e spagnuoli.

Servizi postali della Società R. Rubattino e C.

LINEA FRA CAGLIARI E NAPOLI

Si rende noto al Commercio, che in adempimento degli obblighi portati dalla Convenzione 21 novembre p. p. (legge 13 aprile 1862) a partire dal mese di settembre p. v. verrà attivato il servizio postale fra **CAGLIARI** e **NAPOLI**, facendo scalo a **Tortolì** e **Terranova**, tanto in andata quanto in ritorno.

Le partenze avranno luogo *due volte al mese*, cioè:
da **CAGLIARI** al 10 e 20 del mese — arrivo a **NAPOLI** il 13 e 23
da **NAPOLI** al 14 e 24 » — » a **CAGLIARI** il 17 e 27

La prima partenza avrà luogo da ***Cagliari*** il 10 settembre a ore 6 pom.

Tariffe dei prezzi di passaggio ed informazioni possono aversi agli uffici dell'Amministrazione.

Genova, 15 agosto 1862. R. RUBATTINO e C.

CEMENTO DI LA PORTE DE FRANCE

Unico premiato con medaglia di 1a classe
via Cavour, 9, Torino.

D'imminente pubblicazione:

SECONDA APPENDICE
AL
CODICE DELLA GUARDIA NAZIONALE
CONTENENTE
LA LEGGE SULLA GUARDIA MOBILE, CON COMMENTI
IL RELATIVO REGOLAMENTO COI MODULI
ED ALTRI PROVVEDIMENTI

preceduta da brevi cenni sull'antica instituzione della milizia cittadina in Piemonte

per il Cav. Avv. **EDOARDO BELLONO.**

Un volume di oltre 200 pag. — Prezzo L. **2 50.**

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale in Torino alla Tipografia Nazionale, via Botteró, n. 8.

CONFETTI AL BALSAMO DI COPAHU

per la cura degli scoli recenti e inveterati
del farm. **L. FOUCHER**, *a Orléans.*

Secondo il parere di tutti i medici, il **Copahu** allo stato puro è il rimedio infallibile per le malattie segrete; e l'unico mezzo per essere certi della sua purezza quello si è di prendere i **Confetti di Copahu**, nella di cui preparazione è impossibile di servirsi di Copahu falsificato — Copahu semplice o col ferro — Prezzo della scatola 5 fr.

Agente commissionario in Torino ***D. Mondo***, *Napoli, stessa Casa.* Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Firenze*, Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L.* **5**. — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

MALATTIE DELLA PELLE

Risulta dal rapporto favorevole fatto all'*Accademia imperiale di medicina di Parigi* e dagli esperimenti fatti nelle Indie dai signori dottori *Boileau*, *Houbert*, *Poupeau* chirurgo principale della marina, e dal Comitato medico di Madras; e in Francia dai signori *Cazenave*, *Devergie*, *Hillaired* medico dell'Ospedale S. Luigi, addetto alla cura delle malattie della pelle, che i ***Granellini ed il Sciroppo d' Idrocotile Asiatica***, di J. LEPINE, sono il rimedio per eccellenza contro le dette affezioni, anco le più ribelli, come la lepra e l'elefantiasi, e che questo nuovo medicamento è adoperato con pari successo contro le malattie **sifilitiche, scrofolose** e tutte quelle che provengono da un vizio organico; finalmente contro i *reumatismi cronici*. Presso E. FOURNIER, farm., 26, via d'Anjou-St-Honoré; per la vendita all'ingrosso, casa LABÉLONYE, via Bourbon-Villeneuve, 19.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia

DENTIFRICII LAROZE

CONSERVATORI DEI DENTI E DELLE GENGIVE

Sono questi di una superiorità riconosciuta per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro siccità, preservandole dalla tumefazione, dallo scorbuto, e dalle nevralgie dentarie.

ELISIR DENTIFRICIO. Agisce prontamente e con sicurezza nell'arrestare la carie, e guarire immediatamente i *dolori* e le *smanie* dei denti, esso previene le flussioni invece di provocarle come fanno molti pretesi specifici.

POLVERE ROSA A BASE DI MAGNESIA. Essa conserva la bianchezza e la sanità ai denti, distrugge il tartaro di cui impedisce la riproduzione, rinforza le gengive.

OPPIATO DENTIFRICIO. All' estratto misto di chinachina, piretro e guajaco che viene assorbito dalle gengive, va debitore di godere il primato fra i preservativi dalle affezioni scorbutiche e di prevenire la carie dei primi denti, concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo.

CURATIVO DENTARIO pel medicamento dei denti cariosi e la distruzione sulle pareti interne di qualunque causa od effetto di carie, precauzione infallibile per prevenire le enfiagioni ed i dolori che conseguono all' impiombamento.

La boccetta di Elisir o di Polvere : 1 fr. 60; il vaso di Oppiato : 2 fr.; la boccetta del Curativo collo stromento : 4 fr. 50

Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.

Spedizioni: Da J.-P. LAROZE (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, à Paris).

Deposito centrale in Italia, presso l'**AGENZIA D. MONDO, Torino,** via dell' Ospedale, 5; **Napoli**, stessa Casa.

PILULES FERRUGINEUSES DE VALLET

PILLOLE di VALLET, approvate dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

L'approvazione data dall'Accademia alle **Pillole ferruginose di VALLET**, e le numerose esperienze fatte da otto anni dai principali medici di tutta la Francia, hanno meritato a queste **Pillole** per guarire i *pallidi colori*, *le perdite bianche e per fortificare i temperamenti deboli*, una voga che non si può paragonare che a quella di cui gode il Solfato di Chinino per la guarigione delle febbri.

Queste **Pillole** non si vendono che in boccette di vetro bleu, portanti la firma **Vallet**. *Vendita all'ingrosso in Parigi, via Jacob,* 19.

Prezzo: fr. 2 25.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via dell' Ospedale*, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie.

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO
di Grimault e Cia Farmacista a Parigi

Questa iniezione preparata colle foglie del *Matico*, pianta del Perù, è adottata col più grande successo dal celebre dott. RICORD, e dai medici degli spedali di Francia. — È questa la sola approvata dall'*Accademia di medicina di Pietroburgo*. Dotata di straordinarie proprietà astringenti e preservatrici, guarisce rapidamente gli scoli e le gonorree le più ribelli. Essa è superiore a tutte le iniezioni a base metallica conosciute e preconizzate sinora, e non cagiona nè dolori, nè restringimenti all'uretra. L'olio essenziale di questa pianta, combinato col balsamo di Copahu, è adottato con mirabile efficacia dalle persone che preferiscono l'uso dei medicamenti esterni. — Prezzo L. 4.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis: *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia; *Livorno e Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

NUOVA GRANDE LOTTERIA
DI DENARO
DI
2,400,000 MARCHI
IN CUI NON VENGONO ESTRATTE CHE VINCITE
GARANTITA DALLA CITTA' LIBERA
DI AMBURGO

Una Cartella originale costa 10 fr.

Fra le **19,700** vincite vi sono le seguenti principali:

Una da **200,000** marchi, una da **100,000**, una da **50,000**, una da **30,000**, una da **20,000**, una **15,000**, otto da **10 000**, due da **8 000**, due da **6,000**, quattro da **5 000**, otto da **4 000**, diciotto da **3,000**, cinquanta da **2,000**, sei da **1,500**, sei da **1,200**, centosei da **1,000**, centosei da **500**, ec.

Principio dell'Estrazione al **10** del mese di **settembre** pross. vent.

Il BUON ACCOGLIMENTO che queste istituzioni dello Stato trovano continuamente nel publico, muovono il Governo per soddisfare la crescente ricerca ad ACCRESCERE NOTEVOLMENTE, ad ogni nuova estrazione, il CAPITALE della Lotteria.

Anche nell'Estrazione del **2 maggio** scorso per la DECIMASETTIMA VOLTA la VINCITA PRINCIPALE venne estratta nella mia CASA BANCARIA.

Commissioni dall'estero con rimesse anche per i più lontani paesi vengono da me PRONTAMENTE e PRUDENTEMENTE adempite, e tosto dopo l'Estrazione si mandano i LISTINI OFFICIALI e le SOMME ESTRATTE.

Laz. Sams. Cohn,
Banchiere e Cambiavalute.
AMBURGO,
Zenghausmarkt 42
e Jungfernstieg 11.

TAFFETÀ MARINIER VULNERARIO Francese

al Balsamo di COMMANDEUR *e all'Arnica*

Vera Epidermide fittizia succedanea del Taffetà d'Inghilterra e dello Sparadrappo per guarire generalmente, SENZA CICATRICI, *i tagli*, *le scorticature*, *abbruciature*, *crepature*, *i geloni* ed ogni sorta di *piaghe*.

ROTELLE *VEGETO-MINERALI* MARINIER

Sollievo istantaneo e guarigione, coll'impedire la confricazione e la pressione della calzatura,

DEI **CALLI** OGNI SORTA DI CALLOSITA — **OCCHI DI PERNICE**

AI Viaggiatori, Militari, Cacciatori, e a tutte le persone che desiderano portar seco LE PRIME CURE da darsi, aspettando l'arrivo di un medico.

FARMACIE DA TASCA MARINIER

semplici ed a compartimenti mobili (Br. s. g. d. g.)
contenenti gli strumenti e le sostanze di prima necessità nelle affezioni le più comuni.

NON PIU' TOSSE

SUCCO MARINIER Pettorale raccomandato dai medici contro i raffreddori i più ostinati, asmi, catarri, irritazione della gola, ecc. Scatole fr. 2 30 e 1 20. — Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis.

TOELETTA DELLA BOCCA

Odontina e Elisir odontalgico

Composti dal Dott. J. PELLETIER, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantaggioso tutte le acque dentifricie conosciute. — Prezzo dell' *Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

SOLUZIONE anti-ulcerosa E PROFILATICA — GUARIGIONE igienica pronta ED INFALLIBILE

Specialità del prof. **DE BERNARDINI**, *priv. in Ispagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro fuori classe (Effetti garantiti)*

Questo nuovo diligente preparato senza l'uso di mercurio, nè pietra infernale, è l'unico rimedio che guarisce radicalmente in pochi giorni le ULCERI VENEREE, qualunque sia l'indole di esse. È anche *profilatica* ossia *preservativa*, facendone uso a norma delle istruzioni che l'accompagnano. Prezzo fr. 6 l'astuccio col necessario. Deposito generale a *Genova* nella farmacia Bruzza; *Londra*, Laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 21, Regent street; Barclay e Sons, 95 Farringdon street, City. Succursale a *Torino* Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè, ed in tutte le principali farmacie d' Italia e Inghilterra.

BISCUIT-MEYNET, Purgante gradevole a prendersi e di un effetto sicuro.— Prezzo della scatola per due purghe fr. 1 50.

EMICRANIE, NEVRALGIE. Guarigione radicale colla polvere e i granelli di MEYNET al Valerianato di Chinino, specifico nelle malattie nervose. Prezzo della scatola 4 fr. — Deposito a Parigi, farmacia Boul, Poissonnière, 4; a Lione, rue de Lorette, 1. — Agente commissionario D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lertora, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide senza mai irritarla od alterarla dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole; dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. – Prezzo della boccetta **5 fr.** – Parigi, CANDES e Comp., *boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dello Spedale, n. 5. (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Genova*, da Bruzza.

VITALINE STECK

La *Presse scientifique*, il *Courrier médical*, la *Revue des sciences*, ecc. hanno registrati recentemente i rimarchevoli risultati ottenuti dall'impiego della **Vitaline Steck** contro le *calvizie antiquate*, le *alopezie persistenti e premature*, l'*indebolimento* e la *caduta ostinata della capigliatura*, ribelli ad ogni trattamento. Nessun'altra preparazione ha ottenuto suffragi medici così numerosi e così concludenti come la **Vitalina Steck**. — La boccetta fr. **20** coll'istruzione. — Parigi, **Profumeria Normale**, 39, boulevard de Sébastopol. — Nota. *Ciascuna boccetta è sempre ricoperta dal timbro imperiale francese e da una marca di fabbrica speciale depositata, a scanso di contraffazioni.* — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il PETTINE IN CAOUTCHOUC ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all' Esposizione del 1855, **Fauvelle Delebarre**, 10, boulevard Bonne Novelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l' Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

DENTIZIONE DEI RAGAZZI

(Grande Medaglia in oro)

Il **Siroppo del Dott. Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi, farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia. — Prezzo fr. 4.

CAPSULE MOTHES

approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi. Medaglia d'onore. *Rue Ste-Anne*, 29, *Parigi*
GUARIGIONE PRONTA E SEMPRE SICURA.

Attestati: sopratutto dei sigg. *Desruelles*, *Ricord e Cullerier*, specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle **malattie contagiose.**

NB. Per garantirsi dalle imitazioni e contraffazioni (alcune delle quali sono state condannate) esigere sulla scatola la firma di Mothes-Lamouroux et C. Prezzo 4 fr. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d' Italia

SPRANGHETTA IDRAULICA
di BELICARD

onorato da otto medaglie e da tre menzioni onorevoli

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l' alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll' aria necessaria pel poterne estrarre dalle botti. Mediante questo ingegnoso stromento si può cavare dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra, ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. - Prezzo coll'istruzione fr. **1 75**. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, N. 5. (Spedizione in provincia)

VERI GRANI DI SANITÀ
del Dottore **FRANCK**

Sono il migliore, il più dolce e il più salutare dei purgativi. Questo rimedio, conosciuto da più di **60** anni e il **solo autorizzato**, stabilisce l' appetito, facilita la digestione, dissipa l'emicrania, i flati, dissolve gli ingorghi di fegato, guarisce l'ipocondria, molte idropisie, e, preso regolarmente, preserva in ispecie dall' apoplessia e dalla paralisi. — Per prevenire qualsiasi contraffazione, la nostra ***marca di fabbrica*** deposta al Consiglio dei *Prud'hommes* ed al Tribunale di commercio, è apposta sopra la nostra firma. — Esigere il prospetto, **Stamperia Lenormant.** — A Parigi, indirizzarsi al sig. **LEVÉVILLE**, direttore degli uffizi della farmacia, *rue Neuve St-Augustin*, 45.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi; *Torino*, da Bonzani e da Depanis — *Alessandria*, Basilio — *Casale*, Comolli, Bava — *Genova*, De Negri — *Chivasso*, Ferreri — *Guastalla*, De Negri — *Novara*, Caccia — *Intra*, L. Caccia — *Lugano*, Uboldi — *Novi*, Ospedale militare — *Vercelli*, Berteletti — *Milano*, Zanetti — *Modena*, farmacia S. Geminiano. (1)

Prezzo: fr. **1 50** la scatola.

SISTEMA SOLLIER il più semplice, il meno costoso
per far tagliare i rasoi.

Cuoi e Legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi . . . . . L. 1 20

Id. Id. con scatola per contenere due rasoi . . . . . » 2 50

Zoolito e Laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo varii anni, ciascun bastoncino 20 cent.

Buoni **Rasoi** di Shefield a 2 e 3 fr. ciascuno.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

IRRIGATORE a getto continuo per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, 18 e 20. Agenzia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.